

# Più efficienza e sostenibilità nei cereali con le mappe di stabilità delle rese



Le **produzioni cerealicole della Pianura Padana** sono fortemente dipendenti dalla fertilizzazione azotata, ma la risposta delle colture varia fortemente all'interno degli appezzamenti e nel tempo. La **gestione tradizionale a dose uniforme** porta a sovradosaggi in alcune aree e a sottodosaggi in altre, con un impatto diretto sui margini economici e sugli obiettivi ambientali fissati dall'Unione europea.

Un **nuovo approccio di agricoltura di precisione**, proposto dalla ricerca d'Oltreoceano, prevede di superare questa criticità attraverso l'uso delle mappe di stabilità della resa. Integrando serie storiche di mappe di resa o dati satellitari con informazioni aziendali di concimazione, è possibile **suddividere ogni campo in tre categorie**: zone a resa stabile alta, zone a resa stabile bassa e zone instabili.

Questa classificazione consente di adattare in modo mirato la distribuzione dell'azoto:

- nelle **zone a resa stabile alta** è possibile mantenere o, se economicamente conveniente, incrementare leggermente le dosi, concentrando qui le tecniche più avanzate (frazionamento, nitrati in copertura, sensori per azoto in post-emergenza), con l'obiettivo di massimizzare la resa per unità di superficie;
- nelle **zone a resa stabile bassa** è possibile ridurre sistematicamente le dosi di azoto al livello giustificato dalla resa storica, valutando interventi strutturali (sistemazioni idraulico agrarie, sovescio, ammendanti organici) o la conversione a usi non produttivi (fasce tampone, inerbimenti permanenti, miscugli nettariferi) nei casi più critici, dove facilmente si può dimostrare che si lavora in perdita;
- nelle **zone a resa instabile** è possibile adottare un approccio prudente, con una dose di base moderata e possibilità di integrazione in copertura in funzione dell'andamento climatico e degli indici vegetativi.

Le esperienze maturate negli Stati Uniti mostrano che una semplice ricalibrazione delle dosi può generare risparmi significativi di fertilizzanti, fino a 80-100 euro/ha, oltre a ridurre le emissioni di protossido di azoto e l'impatto ambientale.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n.16/2026

**Più efficienza e sostenibilità con le mappe di stabilità delle rese**

di Giampaolo Oliviero e Bruno Basso

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*